

VEDERE CITTÀ INVISIBILI

Castello di Rocca Sinibalda
30 giugno – 6 luglio 2019



ENDE
CAMERON 19

Il giorno dopo la fine delle storie

da un'idea di Cristina Cenci e Enrico Pozzi, su un pretesto di Italo Calvino.

Il tema di Endecameron 19 era **Le città invisibili** di Italo Calvino. In particolare quale città viene dopo la fine delle città invisibili, dopo che lo sguardo e la parola le hanno rese visibili? Un'altra città? Frammenti di città?

"Anche le città credono d'essere opera della mente o del caso, ma né l'una né l'altro bastano a tener su le loro mura. D'una città non godi le sette o settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda."

Marco Polo a Kublai Khan

cristiane geraldelli ENDECAMERON 19

ENDECAMERON 19

30 GIUGNO - 6 LUGLIO



VEDENDO CITTÀ INVISIBILI *un racconto*

Sono stata solamente per sei giorni in questo Castello suggestivo nella Valle del Turano, e, inizialmente quasi muta, elaboravo internamente tutto quanto sentivo, guardavo, e assorbivo, collegando tutto allo stesso tempo al mio percorso artistico precedente e a tutto ciò che ho potuto organizzare e studiare prima di questa sfida: vedere città invisibili.

Ho portato in valigia una gamma di cose e materiali vari che potrebbero servirmi. Di solito, quando c'è di mezzo un luogo, lavoro con progetti di installazioni site specific, ma negli ultimi tempi la fotografia è diventata una risorsa più immediata e principalmente fattibile.

Le nostre giornate lavorative erano piene di rituali, spunti e provocazioni. Temevo di non riuscire a combinare un granché, giacché mi sono proposta di elaborare un progetto in loco... a rischio delle incertezze.

Subito al nostro arrivo alla domenica sera, 30 giugno 2019, abbiamo fatto una visita alla collezione delle maschere del Castello, con la presentazione del collezionista e artista Vincenzo Padiglione, e ho trovato lì qualche familiarità nell'installazione sulle proteste del 2012 in Brasile, e così mi sono sentita un po' più a casa. Alla fine, come primo compito, ogni artista dovrebbe avere sempre con sé una delle maschere scelte in precedenza per gli artisti, anche addirittura portarla nella camera per dormire. Cosa che ho fatto.

Quella che mi era capitata non mi ha proprio convinto... era troppo colorata, e nella prima ora del giorno dopo, ho chiesto a Vincenzo se potevo cambiarla, prendendone un'altra neutra, quasi femminile, serena, inespressiva. Bastava che avesse gli occhi grandi e vuoti, perché mi è venuta un'idea ancora prima di arrivare al Castello, quando ho cominciato una ricerca sul luogo e cosa proporre, di fotografare attraverso gli occhi di una maschera. Questa è stata l'unica idea un po' più concreta che ho avuto in anticipo.

Nei primi giorni, ho realizzato gli interventi con materiale specchiante sulla maschera, fotografandola in giro nel Castello, come se cercasse queste città invisibili. Questa sorta di rituale mi ha fatto pensare anche ad altre possibilità di produzione fotografica che potessero esporre le mie visioni di città.

Con le conchiglie e i piccoli specchi che ho portato, ho fatto anche alcune serie fotografiche, e finalmente una immagine mi è venuta in testa - una pancia di donna dipinta con uno skyline dei tetti di una città immaginaria - ma non era realizzabile nell'immediato, perché ci voleva o una modella o più tempo di produzione; così ho deciso di usare il mio proprio corpo, che aveva ancora più senso, e ho trovato nelle mie gambe le 'montagne' per installare la città.

La nebbia di Pavia mi ha ispirato a fare un'altra serie fotografica, in sequenza stop motion, svelando questo fenomeno atmosferico nel paesaggio CORPOCITTÀ. Una finzione-omaggio alla città che mi ha accolto da quando son venuta a vivere definitivamente in Italia.

*A questo punto avevo una infinità di materiale fotografico da selezionare, editare e finalizzare, però ho cominciato a pensare ad un ultimo lavoro che mi rimaneva in testa: realizzare qualcosa con i racconti del libro di Italo Calvino: **Le città invisibili**, ma solo con quelli che erano collegati con i miei pensieri sul vedere e non vedere. Avevo riletto e approfondito molto nel mese di preparazione per la residenza, e siccome lavoro con illustrazioni da qualche tempo, illustrare questo libro, che era già una idea antica, è diventato un vero desiderio per un progetto futuro, forse impossibile da realizzare, perché il bello di questo libro è la impossibilità di concretizzare quelle città in immagini.*

Dunque, volevo realizzare un libro illustrato in forma di nastro di Moebius, cosa che mi è venuta in mente mentre viaggiavo in macchina con Giulia, anche lei artista della residenza che mi ha dato un passaggio da Mantova al Castello, e mentre parlavamo d'arte, di artisti brasiliani e di tante altre cose, mi appare l'immagine del nastro di Moebius, usato nelle attività dell'artista brasiliana Lygia Clark negli anni 60'. Avendo portato, tra le altre cose, tre rotoli di carta di 30 metri ciascuno per una eventuale necessità di avere un materiale che potesse arrivare ad una grande dimensione per una eventuale installazione, ho costruito questo supporto in forma infinita, senza inizio e senza fine.

Per progettare lo 'storyboard' e realizzare il nastro-libro, ho creato una sorta di percorso mentale, una mappa immaginaria che collegasse in forma razionale i racconti scelti e le idee per le illustrazioni. Ho disegnato e dipinto solo con il colore ORO, sulla carta che per se era un po' ingiallita, e già incollata in forma di nastro di Moebius. Lavorando per due giorni di seguito, e il 'pergamino' infinito è diventato una sorta di disegno-oggetto illustrato e molto personale, contenente immagini e simboli del mio processo artistico.

Nell'ultimo giorno, dopo una curatela collettiva e appassionata che procedeva assieme al nostro percorso creativo, abbiamo installato i lavori e impostato un percorso per i visitatori.

Durante la Notte Bianca, col Castello aperto al pubblico, dopo una performance di Vera (Simona) che riceveva i visitatori all'ingresso, presentiamo una performance collettiva degli artisti partecipanti coordinata da Sabrina, poi ogni artista ha presentato la sua produzione. La mia è stata l'ultima, con una prima parte in una stanza molto intima nella mansarda e poi la proiezione del mio MANGIA-MONDO nel cortile principale, chiudendo così questa avventura catartica indimenticabile.

*Nelle prossime pagine vedrete la mia produzione realizzata durante la residenza artistica divisa per serie: **MANGIA-MONDO, CORPOCITTÀ, CORPOCASA** e **Città Moebius**, e la presentazione nella mostra finale.*

Buon viaggio!

Cristiane Geraldelli
Aprile/2020

MANGIA-MONDO

Serie Fotografica

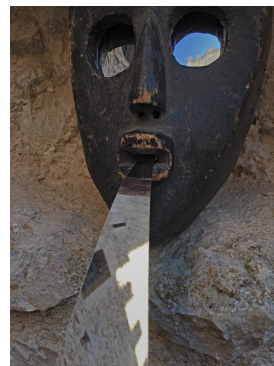
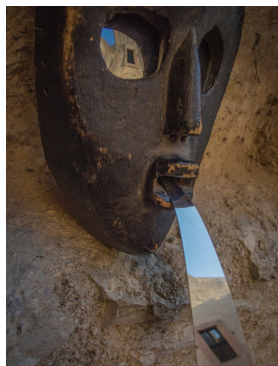
21 fotografie digitali

2019

Serie con 21 fotografie digitali di un oggetto-dispositivo creato con una delle maschere DAN della collezione di Vincenzo Padiglione, ospitata nel Castello di Rocca Sinibalda; la ho modificata con materiale specchiante per catturare il paesaggio intorno, creando così un nuovo 'rituale' per quell'oggetto di origine ritualistica.

Sono ritratti di un oggetto-dispositivo-performance che percorre il Castello risucchiando il paesaggio dalla bocca e dagli occhi, in un paradosso di contemplazione, adorazione e voracità, e con la sua faccia quasi tenera e docile, nasconde un Dio affamato di mondo, il Kublai Khan.

La serie completa è stata proiettata in looping in grande dimensione nella Corte del Castello, durante l'apertura serale al pubblico nell'ultimo giorno della residenza artistica.













































CORPOCITTÀ e il Castello

Serie Fotografica

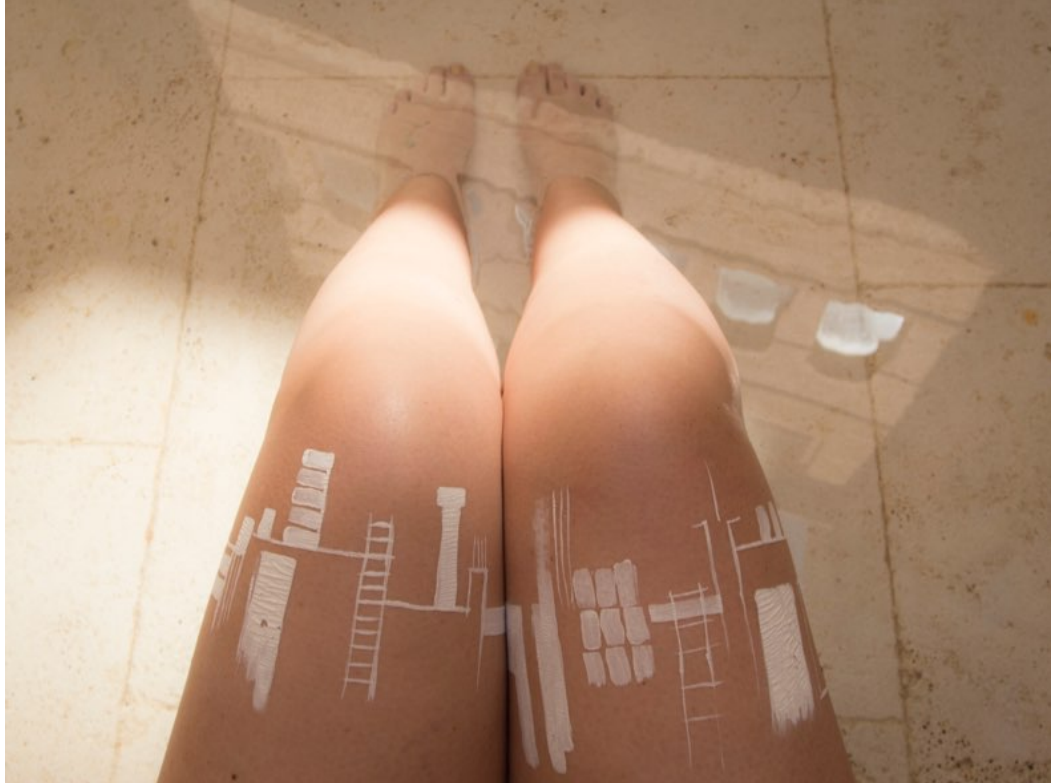
2019

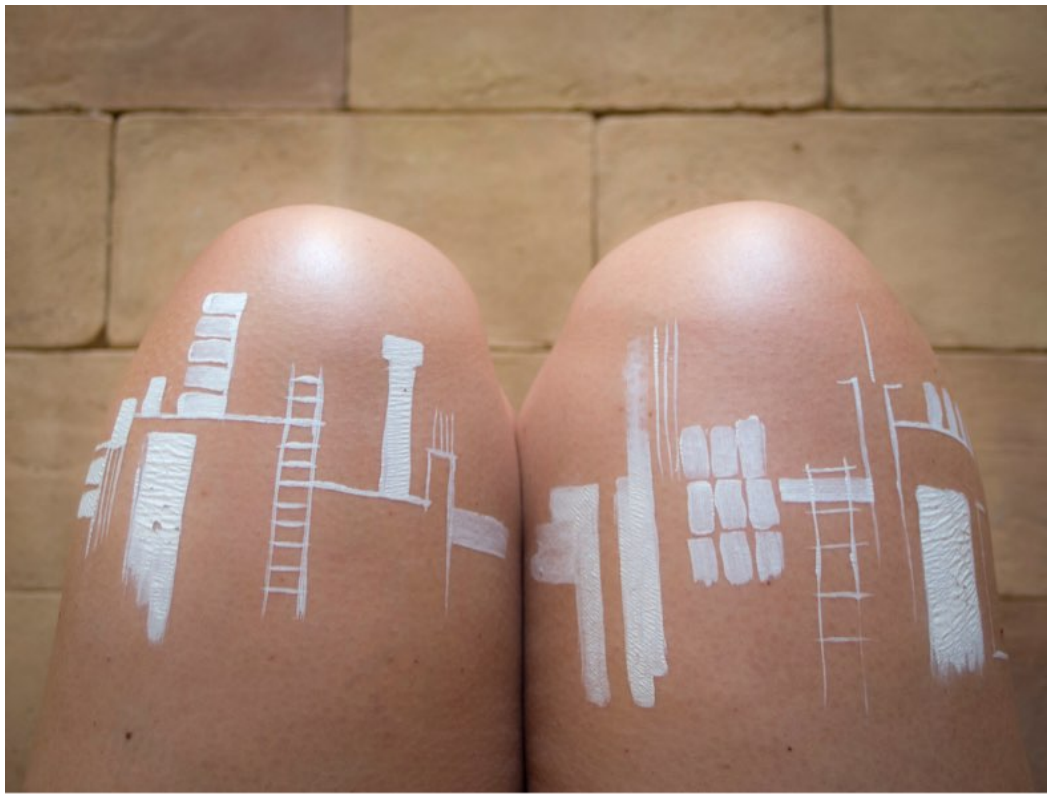
Una serie di 7 fotografie realizzate usando la specificità del luogo e uno skyline immaginario dipinto nel mio proprio corpo. Un tentativo di far sì che il corpo diventi paesaggio o architettura.

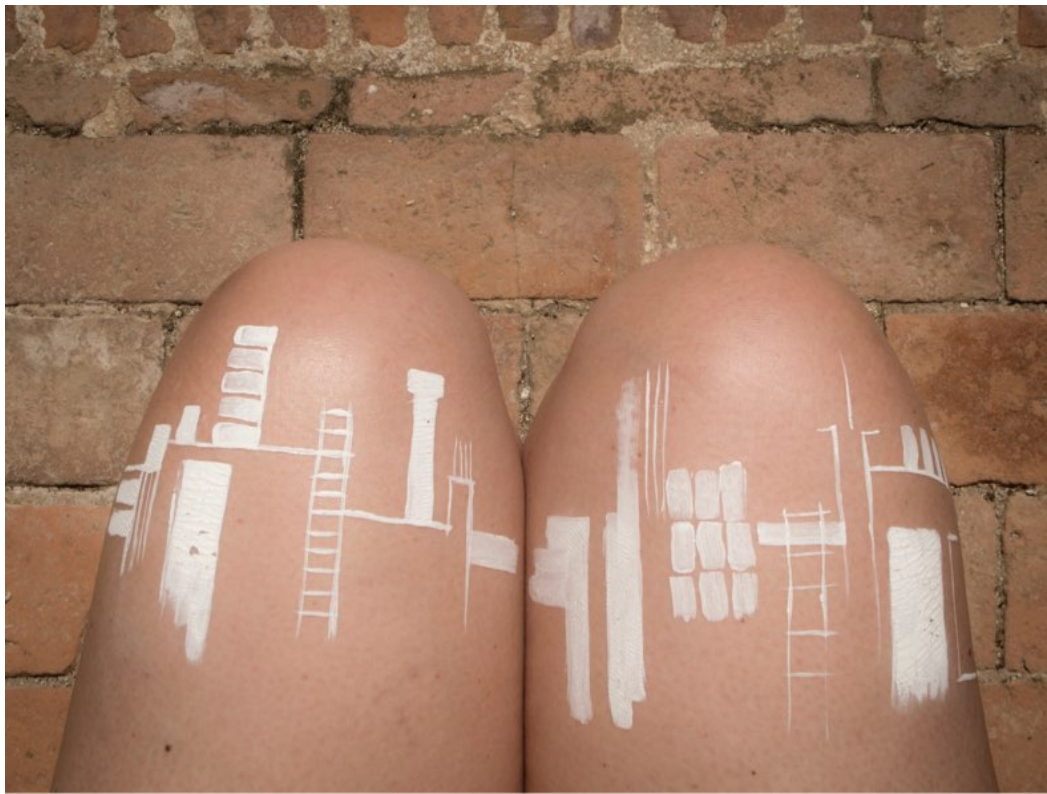
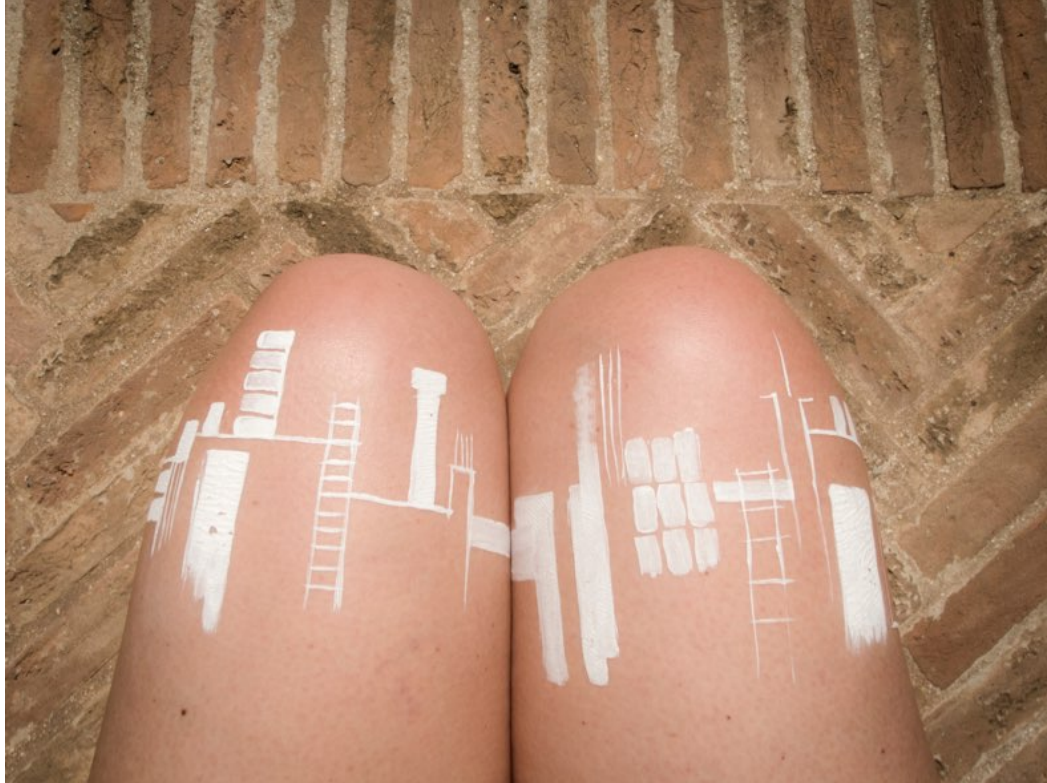
Il dipinto sul corpo mi è venuto come un processo tribale o ritualistico, forse per l'immersione sulla collezione di maschere con cui sono entrata in contatto appena arrivata al Castello.

CORPOCITTÀ e CORPOCASA sono parole-idee che fanno parte di una mia ossessione nel sentire il corpo come architettura, sensazione essa che cerco di comprendere il più empiricamente possibile.









CORPOCITTÀ e la nebbia

Serie Fotografica in sequenza
2019

Qui il Castello é lo sfondo, il corpo dipinto è la città e la carta da lucido la nebbia che si sposta lentamente, permettendoci di vedere nuovamente la città nascosta.

Questa serie è stata pensata in sequenza, in 6 frames, proponendo un percorso-trasporto dall'effetto della nebbia. Da quando vivo in Italia sono stata in contatto con questo fenomeno ogni anno, e questo lavoro è un racconto di Marco Polo a Kublai Khan, per mostrarli la mia città, Pavia.



Prima fotografia della sequenza.



La città e il mare

Fotografie

2019

CORPOCASA è un filo conduttore che spesso guida il mio pensiero costruttivo poetico, e la conchiglia un dei simboli di questa idea.

Realizzo quattro immagini di possibili mini-città sulle mura esterne del Castello di Rocca Sinibalda, dove corpi-case-conchiglie sopra un 'specchio d'acqua' che riflette l'azzurro del cielo, in certi versi, porta il mare alla montagna.



Dove c'è casa, c'è corpo

Fotografie

2019

Ancora dentro al pensiero CORPOCASA, altre quattro immagini usando le mini-città fatta da conchiglie, ma ora nel paesaggio interno del Castello di Rocca Sinibalda, con le sue case abitate d'oro o semplicemente con i suoi interni vuoti, all'aspetto del corpo assente, duplicati allo specchio.



Città Moebius

Disegno su carta in forma di nastro di Moebius

Tecnica mista (matita, penna e inchiostro dorati)

900cm lineari di disegno su 450 x 45 cm di carta a rotolo

2019



"Da una parte all'altra la città sembra continui in prospettiva moltiplicando il suo repertorio d'immagini: invece non ha spessore, consiste solo in un dritto e in un rovescio, come un foglio di carta, con una figura di qua e di là, che non possono staccarsi né guardarsi."

Le città e gli occhi . 5

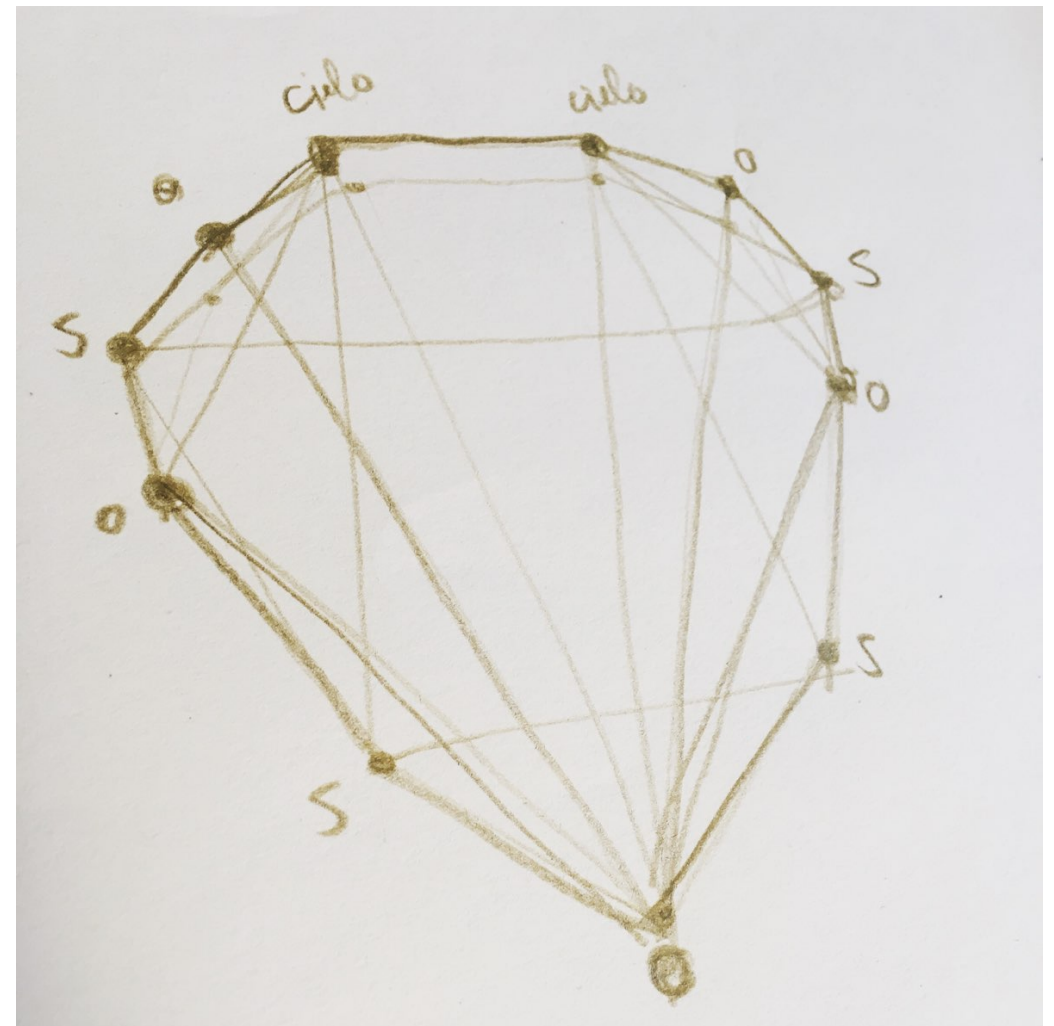
Le città invisibili di Italo Calvino

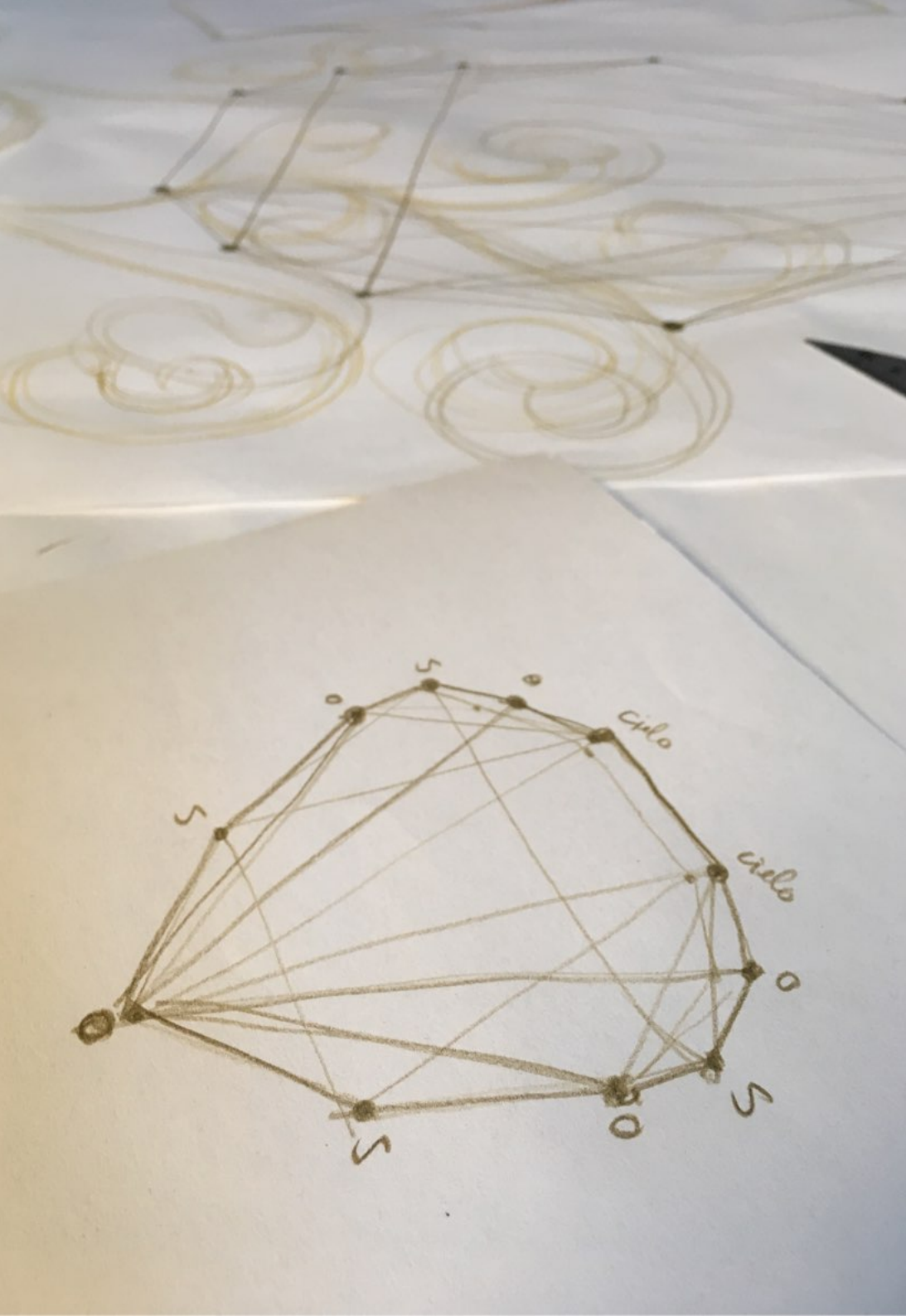


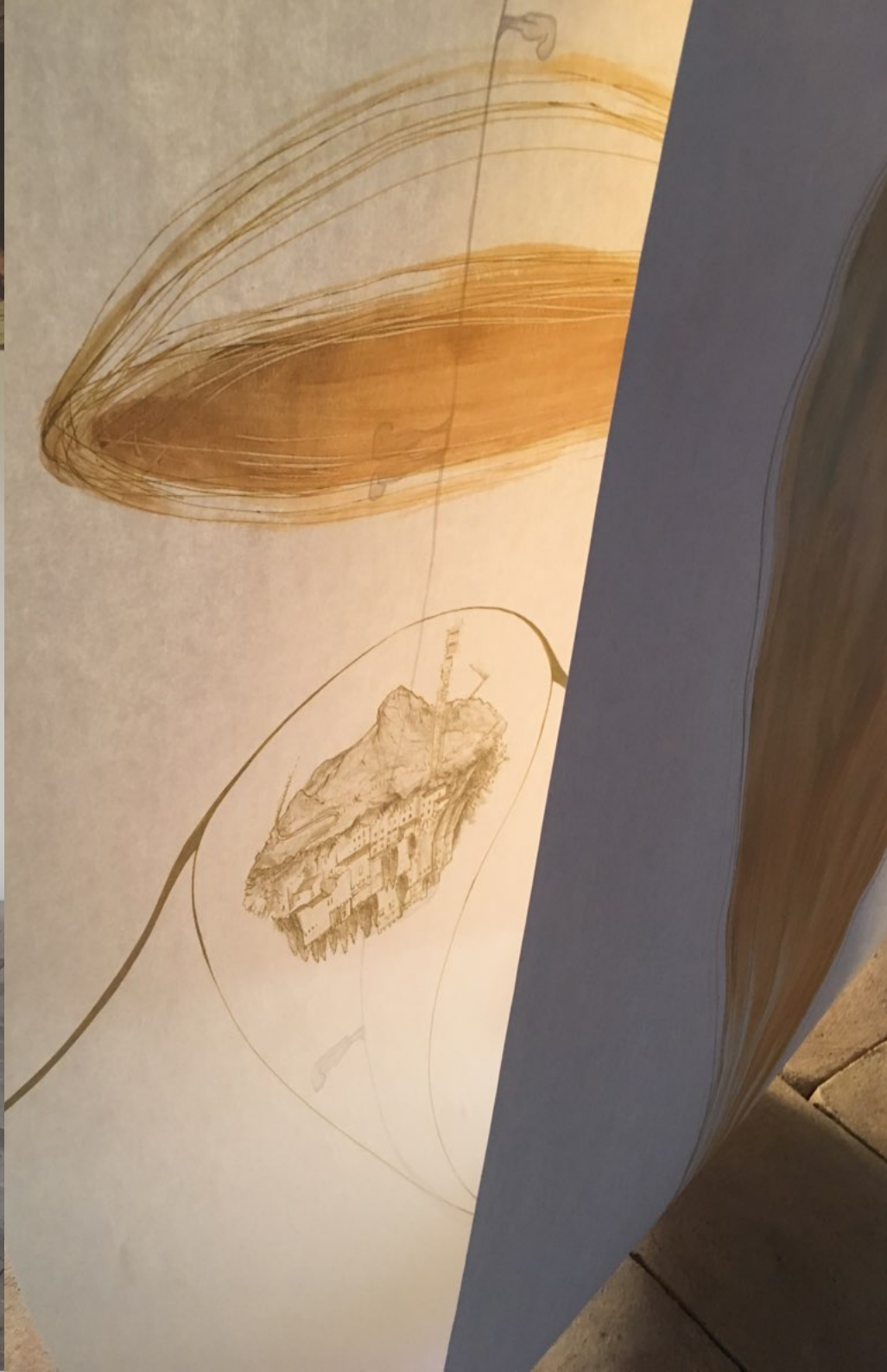
La mappa immaginaria celeste che struttura il racconto illustrato sul nastro, parte di uno schema razionale che comprende alcuni capitoli del libro "Le città invisibili" di Italo Calvino, tema della residenza artistica.

Due delle 'città e il cielo' (1 e 2) quattro delle 'città sottili' (1,2,3 e 4) e tutte le cinque 'le città e gli occhi', scelte appositamente per avere un forte rapporto con la mia pratica artistica: il pensiero sul vedere e sul non vedere, formano il percorso disegnato/dipinto sul nastro di carta.

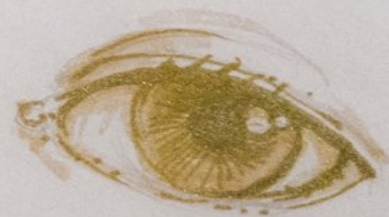
Il lavoro è stato realizzato con la carta già incollata in forma di nastro di Moebius.

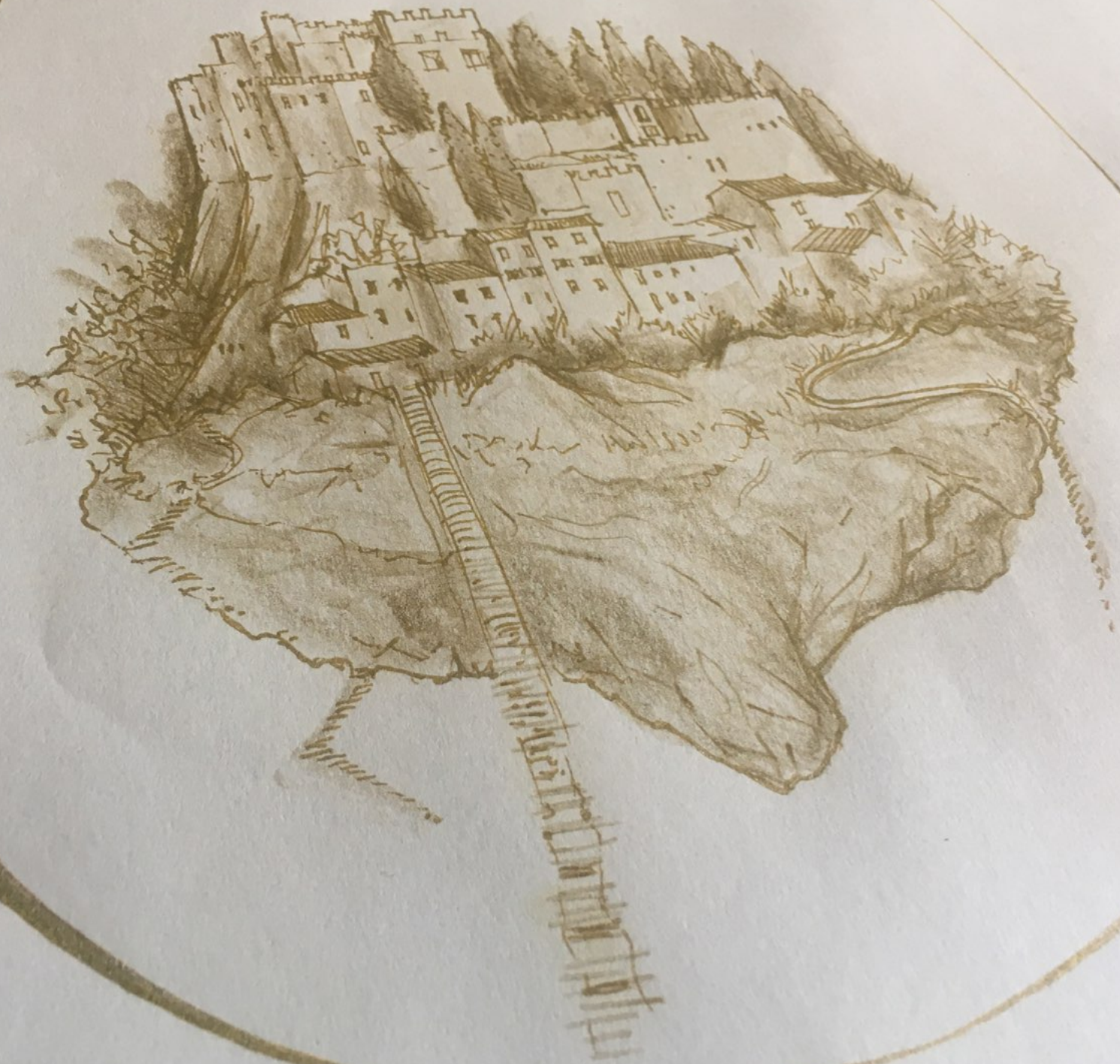












STANZA MOSTRA e CORTE

Castello di Rocca Sinibalda

presentazione finale . 06 luglio 2019

CORPOCITTÀ e CORPOCASA

Proiezione in looping delle serie fotografiche.

Oggetti usati nelle serie 'CORPOCASA'.

Città Moebius

Disegno su carta in forma di nastro di Moebius.

Mappa immaginaria celeste.

MANGIA-MONDO

Serie fotografica (21 fotografie) in looping nella Corte del Castello.

Maschera (oggetto-dispositivo).



Disegno su carta sul letto Città Moebius
e proiezione in looping delle serie **CORPOCITTÀ** e **CORPOCASA**







Maschera **MANGIA-MONDO**
e oggetti usati nelle serie fotografiche **CORPOCASA**

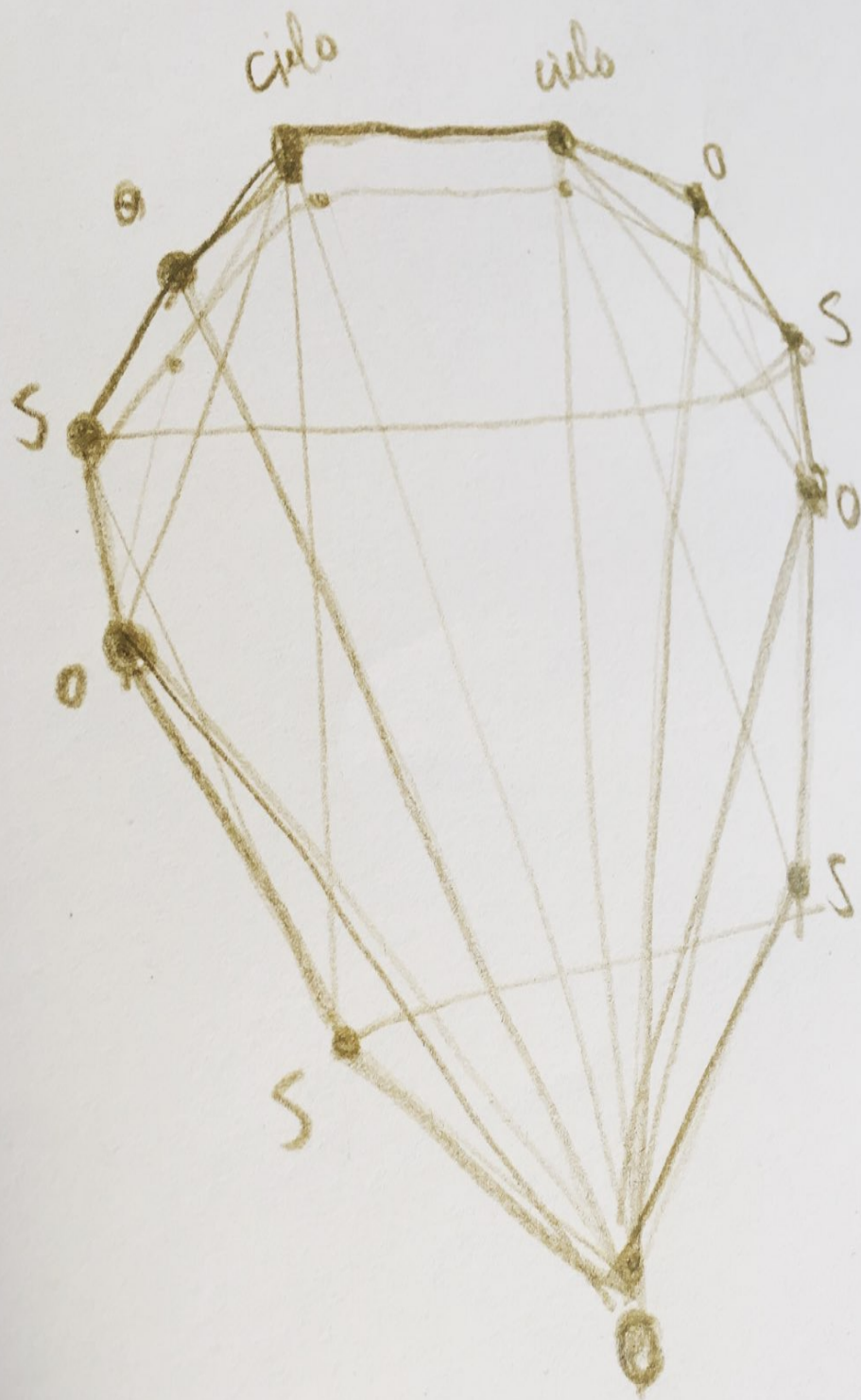




STANZA MOSTRA nella mansarda del Castello di Rocca Sinibalda (06/07/2019)
Disegni, oggetti e proiezioni fotografiche svolti durante la residenza artistica



*MANGIA-MONDO in proiezione nella Corte
del Castello di Rocca Sinibalda (06/07/2019)*



IL MONDO RISUCCHIATO

*La mia città, che qui vi racconto, in verità sono tante... a seconda di dove guardo, fuori o dentro di me. Trovo città e corpi ovunque, e così, come uno degli ambasciatori-viaggiatori, voglio svelare tutte quante a Kublai Khan, che è un Dio **Mangia-Mondo** insaziabile.*

Ho cercato di portargli il mare, un po' della nebbia di Pavia, dei corpi-case-città che girano e risuonano dentro di me, nei giardini e negli spazi del suo colossale Corpo-Castello. Lo alimento attraverso queste piccole 'oferendas' (che sono le offerte o doni regalati agli Dei), anche se so che lui ha una fame distruttrice.

Nel tentativo di non giungere mai alla fine di tutto, dove le città non ci saranno più, ho creato una città 'Moebius', che prende ispirazione dall'opera di Lygia Clark (artista brasiliana dagli anni '60) che lavorava con le maschere sensoriali e il nastro stesso nei suoi esperimenti d'arte neoconcreta. L'artista usava il nastro come scultura-oggetto manipolabile in un rapporto diretto con il corpo dello spettatore.

Questa era l'avanguardia brasiliana dell'epoca, insieme a Helio Oiticica e a Lygia Pape, tutti e tre cosiddetti artisti neo-concreti, anticipatori di quella che oggi chiamiamo arte relazionale; anche se tutto, in definitiva può essere considerato relazionale.

Ho scelto questa forma 'senza fine' e 'senza uscita' per farvela percorrere con uno sguardo morbido e intimo, in una sorta di libro illustrato 'in continuum'. Questo racconto visuale non è solo rappresentativo e illustrativo, ma soprattutto emotivo, evocativo e simbolico.

*La mappa immaginaria celeste che struttura il racconto illustrato sul nastro, parte di uno schema razionale che comprende alcuni capitoli del libro **Le città invisibili** di Italo Calvino, tema della residenza artistica. Due delle 'città e il cielo', quattro delle 'città sottili' e tutte le cinque 'le città e gli occhi', scelte appositamente per avere un forte rapporto con la mia pratica artistica: il pensiero sul vedere e sul non vedere, formano il percorso disegnato/dipinto sul nastro di carta.*

Città Moebius è anche un desiderio personale, un tentativo di non uscire più dal libro e non lasciare mai queste preziose città. Passare da un lato all'altro di questa superficie continua senza staccarsi, nella consapevolezza di non potere comunque raggiungerle... e che né le città né io saremo più gli stessi ad ogni viaggio.

La piccola maschera DAN che fa parte della collezione di Vincenzo Padiglione presso il Castello di Rocca Sinibalda, rappresenta il mio mostruoso Kublai Kan che divora il mondo con gli occhi e lo succhia attraverso la bocca.

Cristiane Geraldelli
luglio/2019

Testo letto durante il percorso dei visitatori nell'ultimo giorno della residenza artistica.

*Il disegno **Città Moebius** è rimasto in mostra presso il Castello di Rocca Sinibalda. La maschera intervenuta e utilizzata per la serie **MANGIA-MONDO** è tornata alla Collezione di Vincenzo Padiglione, rimanendo adornata con i dispositivi specchianti. Le 21 fotografie digitali della sudetta serie fotografica sono state donate alla Collezione del Castello di Rocca Sinibalda.*

*Un ringrazio a tutti i mentori e i miei compagni della residenza artistica:
Enrico Pozzi, Cristina Cenci, Vincenzo Padiglione, Marco Stancati, Alessandra Finizi,
Luisa Pronzato, Massimo Canevacci, Giulia Flavia Baczynski, Stefano Boato, Mauro Di
Silvestre, Irmak Dönmez, Simona Sanvito (Vera Pravda), Sabrina Ventrella e Fabio
Biodpi Della Ratta.*

È stato una esperienza intensa e indimenticabile!

contatti

///

Cristiane Carneiro da Cunha Geraldelli

BRASILE / ITALIA

+39 329 286 5716

info@cristianegeraldelli.com

www.cristianegeraldelli.com

instagram @cristianegeraldelli

facebook @cristianegeraldelli

twitter @crisgeraldelli



